

RELAZIONE PER GLI ANNI 1985 – 1992



Il merito di Enrico Radice di aver proposto e fatto approvare dal Consiglio dell'Ordine la costituzione di una Commissione Internazionale dell'Ordine meritava, così come il suo impegno, che il suo mandato fosse molto più lungo.

Contrasti nell'ambito del Consiglio dell'Ordine hanno tuttavia portato alle sue dimissioni.

Ho accettato di sostituirlo per portare avanti l'obiettivo che avevamo condiviso di far partecipare Milano al dibattito e agli incontri che avevano luogo sul piano internazionale.

Il Presidente di tutti o quasi gli organismi, a partire dal Consiglio dei Ministri, deve non solo metter a fuoco un obiettivo importante per il proprio organismo, ma realizzarlo basandosi molto sulle proprie energie. Chi lo circonda spesso sta in disparte quasi per non interferire con il suo ruolo.

Lo spirito con il quale ho cercato di svolgere al mio meglio questo incarico è stato di avere come obiettivo ciò che mi sembrava fosse il meglio per la Commissione, vista sempre quale strumento per dare risalto al nostro Ordine, senza dare spazio a vantaggi personali e viaggiando sempre a mie spese.

A mio avviso questo deve essere lo spunto di tutti coloro che si occupano della Commissione. Uno spunto diverso non può che dare risultati diversi e a mio avviso minori.

L'obiettivo principale del mio mandato è stato di portare la Commissione in Europa, di far sì che essa vi fosse presente e fosse molto più conosciuta dagli altri Ordini e organismi internazionali.

Ciò ha comportato la partecipazione di molti Ordini Europei alle nostre aperture dell'Anno Giudiziario, cui erano presenti i Presidenti di Ordini importanti o i loro immediati predecessori.

Gemellaggi sono stati stipulati con Barcellona e Francoforte, mentre con Parigi è stato stipulato un aggiornamento del preesistente Gemellaggio.

La nostra presenza in Europa non poteva essere solo fisica, ma richiedeva l'elaborazione di contributi e di idee in sede di dibattiti e iniziative.

Mi sono ispirato a soluzioni in atto nel settore francofono, proponendo alla Commissione di costituire un'associazione di avvocati di lingua italiana aperta ad avvocati di altri paesi. Non potendo occuparmene personalmente, ho chiesto ai componenti della nostra Commissione, Roberto Baldi Consiglio e Gaetano Sardo, di costituirla e di occuparsene. Così avvenne. Avevo pensato a questa associazione come uno strumento per far sì che la nostra lingua venisse sempre più valorizzata.

Mi sono reso conto che l'iniziativa ha avuto successo per un altro motivo, ossia perché mentre a qualcuno piaceva la nostra lingua, molti altri hanno giustamente visto la possibilità di farsi conoscere e di ricevere incarichi professionali in quanto quali corrispondenti di avvocati italiani, la conoscenza della nostra lingua dava a chi li incaricava vantaggi sia nel parlarsi che nel corrispondere e per la traduzione di documenti.

L'iniziativa della quale sono – forse a torto – particolarmente felice è stata di ideare la costituzione di una Federazione di Ordini Europei, che aveva l'obiettivo di essere l'anticamera di un Ordine Forense Europeo del quale un giorno facessero parte gli avvocati di tutti i vari Ordini europei.

La proposta è piaciuta all'Ordine di Parigi e a poco a poco si è riusciti a costituire questo nuovo organismo, in un primo tempo denominato Conférence des Grands Barreaux d'Europe, e poi dopo

qualche anno, su mia iniziativa, come Federazione degli ordini Forensi. Per molti anni ne ho ricoperto la carica di Segretario Generale.

Tale obiettivo, che non era chiaro per tutti, con gli anni si è perso per strada. Ho preferito a questo punto cessare di farne parte, non ritenendo di poter assistere all'abbandono di una meta che mi pareva importante per la nostra professione.

Ad alcuni altri incarichi che ricoprovo in questi anni nell'ambito dell'International Bar Association e dell'Union Internationale des Avocats, si è aggiunta nel 1993 la Presidenza dell'Unione Internazionale degli Avvocati.

Essendo tale cumulo di incarichi eccessivo, ho dovuto presentare le mie dimissioni dalla Presidenza della nostra Commissione.

Su proposta di Andrea Bordino, la Commissione mi ha nominato suo Presidente Onorario ed ha subito dopo conferito lo stesso riconoscimento a Enrico Radice.

Ho avuto la fiducia dei Presidenti del nostro Ordine e ciò ha concretizzato lo slancio e lo spirito da cui, come sopra indicato, sono stato animato.

È stato un piacere servire il nostro Ordine attraverso la nostra Commissione e ne conservo un bel ricordo.

Avv. Mauro Rubino Sammartano